

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 4 aprile 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Ap, le istituzioni devono svolgere il proprio ruolo»

**CRISI ECONOMICA.** Occhipinti rilancia l'appello per una concertazione

Di questioni calde, negli ultimi mesi, il territorio ibleo ne ha dovuto affrontare tante. Quella più scottante, forse, ha a che vedere con l'agricoltura. Una situazione difficile, anche perché al momento senza uscita, che rischia di tirare in ballo non solo il comparto preso in esame ma anche tutti gli altri, a quello agricolo strettamente connesso in quanto motore primario dell'economia locale. Ecco perché, forse, non si è ancora compresa la reale portata di questa crisi che rischia di mettere in ginoc-

chio tutto il sistema produttivo, non solo quello agricolo, locale. Altro che isola (felice) nell'isola. La provincia di Ragusa è destinato a trasformarsi in un isolotto senza più approdi, in un appezzamento d'area dove le condizioni economiche potrebbero regredire di parecchio. "Siccome le realtà istituzionali hanno un preciso compito da svolgere - afferma il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti - come consesso ci siamo già occupati, nei mesi scorsi, quando il bubbone del-

la fase vertenziale è scoppiato, di esaminare con attenzione la questione. Abbiamo anche rivolto delle sollecitazioni all'assessorato provinciale allo Sviluppo economico. Abbiamo, insomma, cercato di contemperare le esigenze di tutti, in particolare dei produttori, facendo in modo che gli stessi potessero esporre, scegliendo la sede più naturale, quella del Consiglio provinciale, le proprie problematiche. La fase di esposizione delle argomentazioni, però, è passata già da un pezzo. Ora abbiamo bisogno di una stagione nuova, di far ripartire un grande patto istituzionale che ci coinvolga e che tenga presente le esigenze economiche del nostro territorio. L'area iblea è una provincia a vocazione agricola, non ci sono dubbi, e per garantire ulteriori slanci verso l'alto è indispensabile che la stessa possa ottenere la concretizzazione di provvedimenti ad hoc". Proprio la settimana che ci siamo appena lasciati alle spalle, è stata quella dell'istituzione del coordinamento interprovinciale. "Abbiamo un compito importante da svolgere - sostiene ancora Occhipinti - ma è fondamentale che ognuno faccia sino in fondo la propria parte".

**GIORGIO LUZZO**

LA POLEMICA

## «Il pozzetto è fuorilegge e va rimosso»

**Nicosia: «Non risulta un registro di reflui»**

Continua il botto e risposta fra il consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia, e l'assessore comunale all'Ambiente Filippo Cavallo, relativo al pozzetto che lo stesso Nicosia aveva definito "misterioso" e che si trova vicino all'ingresso secondario dell'Ernia lungo la strada che conduce alla Valle dell'Ippari. "Piuttosto che fare appostamenti, - dice Nicosia - il consigliere avrebbe potuto chiedere direttamente notizie agli uffici comunali competenti, invece che tentare di svelare quello che non esito a definire il segreto di Pulcinella". Cavallo aveva poi precisato che in quel pozzetto non vengono riversati rifiuti speciali, tossici o nocivi, come paventato da Nicosia, ma solo il contenuto delle varie fosse biologiche appartenenti ai cittadini che risiedono in campagna e quindi in zone non servite dalla fognatura pubblica. Una risposta che non è piaciuta al presidente della prima commissione consiliare provinciale, il quale ha ribattuto: "Forse Cavallo preferisce vivere di ricordi e non si informa sulle nuove norme relative al rispetto dell'ambiente. Il pozzetto insiste in una zona chiamata Riserva del Pino D'Aieppo, istituita con decreto amministrativo n. 536/90 dell'assessorato Territorio e Ambiente della

regione siciliana. L'articolo n. 2 comma 19 del regolamento della riserva recita che nel territorio è vietato scaricare materiale di rifiuto o far precipitare lungo le scarpate materiale di qualsiasi tipo. Dunque quel pozzetto oggi è fuorilegge e va rimosso". Non solo. "La legge regionale n.27 del 15/05/1986 Regione Sicilia - precisa ancora l'esponente del Pdl, area lealisti- disciplina gli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature. In particolare l'articolo n. 35 recita che il titolare del servizio di trasporto è obbligato alla tenuta di un registro su cui vanno trasferiti tempi e luoghi di prelievo e di scarico dei reflui. Non ci risulta, però, che il trasporto dei reflui, a Vittoria affidato all'Amiu, sia accompagnato da registri o affini che possano mettere in evidenza il tipo di refluo e specificare se sia civile o industriale, la provenienza e il luogo dello scarico. Per il resto la tematica verrà trattata nuovamente dai consiglieri comunali appartenenti al mio gruppo, ovvero Giovanni Moscato e Fabrizio Comisi, che presenteranno presto una interrogazione durante una delle prossime sedute del massimo consesso cittadino".

**N. D. A.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**CAVA DEI MODICANI.** L'Idv attacca il sindaco

# «Discarica, azione demagogica»

La polemica sulla discarica di Cava dei Modicani si infiamma. Italia dei Valori contesta le azioni assunte dal sindaco Nello Dipasquale e da altri esponenti politici con l'attivazione del presidio di fronte alla discarica e il divieto di ingresso, poi sospeso, per i rifiuti di Scicli e Ispica. Il partito di Di Pietro va all'attacco. "Solo la malafede potrebbe negare ciò che in questi anni Italia dei Valori ha detto e fatto attraverso conferenze stampa, denunce alla Procura della Repubblica e alla Guardia di Finanza, interrogazioni alla Provincia e al Comune, Consiglio provinciale aperto del 17 gennaio 2008 richiesto da Italia dei Valori sulla gestione di rifiuti con la partecipazione dei sindaci e poi gli innumerevoli servizi televisivi nel corso di questi anni davanti e nei dintorni della discarica di Cava dei Modicani. In tutti questi anni molti tra coloro che oggi gridano "al lupo" ci hanno attaccato avallando tutte le scelte fatte dall'Ato Ambiente di Ragusa. Il grado di demagogia è diretta-

**Ilardo: «Non riusciamo a spiegarci come mai gli ordini del giorno siano stati votati tutti all'unanimità, tranne quello del Consiglio ragusano: Martorana si è astenuto»**

mente proporzionale agli interessi elettoralistici nei quali si è coinvolti". Per Italia dei Valori grandi responsabilità non sono attribuibili solo al cda dell'Ato Ambiente ma anche ai soci, e tra questi, in rappresentanza del Comune, il sindaco Dipasquale. "Gli "eroi", i "difensori" oggi del territorio di Cava dei Modicani sono gli stessi "responsabili" del degrado di Cava dei Modicani, gli stessi "responsabili" che hanno deliberato di aggiungere altre discariche e le centrali eoliche a Cava dei Modicani e che per dire no al Parco degli Iblei hanno, incredibilmente, disprezzato le qualità del territorio stes-

## L'ACCUSA

Ilardo contesta: "Italia dei Valori ha perso l'occasione per far capire di essere interessati alle questioni vitali della nostra comunità. Avrebbero potuto dimostrare di amare la città più di quanto odiano il sindaco. E così non è stato. Ciò che spinge l'azione politica Idv al Comune sono l'antipatia personale, l'ostilità ed il dispetto. Ne siamo convinti, perché se si trattasse di vera e seria opposizione, l'esponente Idv alla Provincia regionale di Ragusa avrebbe lottato contro l'Amministrazione Antoci quando il presidente, già a fine 2008, autorizzò tutti i Comuni, ad esaurimento delle rispettive discariche, a conferire i rifiuti in quella di Ragusa, eleggendo di fatto la nostra città a pattumiera provinciale".

so". E nell'ottica di questo ragionamento va letta l'astensione del consigliere comunale Salvatore Martorana di Italia dei Valori al voto con il Consiglio comunale di Ragusa, in seduta congiunta presso la discarica, ha approvato una mozione per chiedere anche la rimozione dei vertici dell'Ato. Un'astensione che viene contestata da Fabrizio Ilardo capogruppo di Fi/Pdl. "Come volevasi dimostrare! C'è sempre un bastian contrario con il solito atteggiamento che danneggia tutti!". Ilardo contesta Martorana. "Nel manifestare ancora una volta la vicinanza personale e dell'intero gruppo consiliare al sindaco Dipasquale nella sua lotta, non possiamo lasciar correre l'ennesima dimostrazione di astio nei confronti dell'Amministrazione di questa città. Non riusciamo a spiegarci come mai - dichiara Ilardo - gli ordini del giorno siano stati votati tutti all'unanimità, tranne quello del Consiglio ragusano che ha visto la sola astensione del consigliere Martorana. Italia dei Valori ed il suo rappresentante hanno perso l'occasione per far capire di essere interessati alle questioni vitali della nostra comunità".

**MICHELE BARBAGALLO**

**GUARDIA DI FINANZA.** La discarica interessata è quella di Ragusa di Cava dei Modicani, oggetto nei giorni scorsi dello scontro fra sei sindaci

## Ato, si indaga su inquinamento delle acque, frode e 15 assunzioni

● La procura ha emesso già cinque avvisi di garanzia ai vertici della società e al direttore della Costanzo

**Le Fiamme gialle si sarebbero mosse sulla base di alcune denunce molto circostanziate. L'ipotesi è quella di una gestione dell'impianto che presenterebbe delle disfunzioni.**

**Salvo Martorana**

●●● Avvelenamento colposo di acque, frode in pubblica fornitura e violazione delle norme in materia ambientale previste dal Decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006. Sono questi i reati da cui dovranno difendersi i cinque indagati raggiunti nei giorni scorsi da altrettanti avvisi di garanzia notificati tra Ragusa e Catania dalle Fiamme Gialle. Contestualmente la Guardia di Finanza ha effettuato delle perquisizioni all'interno degli uffici della Zona industriale di Ato Ragusa Ambiente. Non c'è nessuna intenzione di chiudere la discarica di Cava dei Modicani o di stopparne l'attività, ma dall'altra parte si sta controllando il mantenimento delle prescrizioni di legge in modo particolare in merito a delitti colposi contro la salute pubblica. Il rischio è quello dell'inquinamento delle falde acquifere, da qui il delirio ipotizzato di avvelenamento delle acque colposo. In questo campo - nel corso dei controlli fatti in discarica - sembra siano emerse delle disfunzioni nelle tecnologie di trattamento del percolato, che richiedono approfondimenti. La Guardia di Finanza conferma soltanto che si è solo alla fase iniziale e che si è proceduto ad avanzare delle formali contestazioni a cui l'Ato Ragusa Ambiente e l'imprenditore che ha in gestione la discarica, avranno la possibilità di dare risposte ad eventuale discolpa.

Non è chiaro - ad esempio - come viene stabilita la quantità di rifiuti che entrano in discarica, ovvero se viene fatta la doppia pesata degli autocarri.

Gli avvisi di garanzia ed i decreti di perquisizione sono il primo risultato dell'attività di indagine della Guardia di Finanza, coordinata dal procuratore capo Carmelo Petralia e riguardano esclusivamente presunte disfunzioni nella discarica di Cava dei Modicani. Sono una costola delle indagini seguite alla prima inchiesta, condotta dalla Procura di Modica, seguita sempre dalle Fiamme Gialle, che ha



### ACCERTAMENTI IN FASE INIZIALE SI ATTENDONO CHIARIMENTI

come oggetto le modalità con cui si è proceduto a 15 assunzioni a progetto per un tempo massimo di un anno. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati nei giorni scorsi al presidente di Ato Ragusa Ambiente Giovanni Vindigni, al suo vice Franco Mucchio, al terzo componente del consiglio di amministrazione Concetta Vindigni, al direttore Fabio Ferreri ed al catanese Giovanni Costanzo dell'omonima ditta che gestisce la discarica ragusana. Le Fiamme Gialle - a cui sono arrivate alcune denunce circostanziate -, seguite da sopralluoghi effettuati sul posto dai militari del 117, stanno andando avanti sull'intera vicenda con senso di responsabilità, per fare esclusivamente chiarezza. (SM)

### RESPONSABILITÀ

## E scoppia la polemica tra Idv e Pdl

●●● "È da almeno due anni che diciamo che la situazione della discarica è insostenibile - dice il consigliere comunale di Italia dei Valori, Salvatore Martorana -. Nessuno ha voluto ascoltarci. Ora invece, che evidentemente la campagna elettorale è già iniziata, allora diventa un problema per tutti. Nel consiglio di amministrazione dell'Ato ambiente c'è un vicepresidente di Ragusa che non è stato capace di tutelare la propria città. Se il Cda è stato raggiunto dagli avvisi di garanzia è merito nostro e se oggi il sindaco fa il capopopolo della rivolta lo fa per nascondere le sue responsabilità. Anche lui è responsabile di questa situazione: perché non ha agito prima". E durante la seduta straordinaria proprio alle porte della discarica di Cava dei Modicani, non sono mancati momenti di tensione tra Martorana ed il sindaco Dipasquale. "Se quella di Italia dei Valori fosse vera opposizione - commenta il capogruppo Pdl al Comune, Fabrizio Ilardo - il suo esponente alla Provincia avrebbe lottato contro l'amministrazione Antoci quando il Presidente, a fine 2008, autorizzò tutti i Comuni, ad esaurimento delle rispettive discariche, a conferire i rifiuti in quella di Ragusa, eleggendo di fatto la nostra città a pattumiera provinciale". Per Ilardo, IdV ha "perso un'occasione per fare capire l'interesse del partito alle questioni vitali per la nostra comunità". (GIAD)

GIADA DROCKER

## ✕ «Un'esposizione suggestiva»

Voleva visitare la mostra già alle 23,30 di venerdì quando, assieme alla parte femminile della giunta comunale di Salemi, il critico d'arte e sindaco Vittorio Sgarbi è arrivato a Ragusa. Ma non è stato possibile allertare custode e vigilanza. E così l'incontro tra la mostra dedicata agli elmi e Vittorio Sgarbi è avvenuto soltanto ieri mattina, quando non solo i visitatori ma anche tanti curiosi hanno affollato le sale di palazzo Garofalo che ospita l'importante esposizione. Con sguardo evocativo ha osservato, studiato, curiosato gli elmi esposti, da buon ospite d'onore in compagnia del sindaco Nello Dipasquale, Vittorio Sgarbi ha espresso un plauso alla mostra che ha messo insieme i prestigiosi pezzi conservati al museo di Kamarina con quelli del Pergamon di Berlino. "È davvero particolare questa esposizione e allo stesso tempo suggestiva - ha detto Sgarbi - perché in qualche modo

ricorda i momenti di guerra durante i quali furono usati questi elmi. Ci riportano alla memoria di quei fatti ma anche agli uomini che li indossavano". Il famoso critico ha poi effettuato una sorta di suggestiva comparazione con i bronzi di Riace, sostenendo che, in modo immaginario, si poteva pensare a questi elmi come oggetti di quegli uomini dal fisico perfetto. Conclusa la visita alla mostra, è proseguita la giornata ragusana per Vittorio Sgarbi con una visita in Prefettura e con qualche chiacchiera con il prefetto Cannizzo presso la sala biliardo dell'ufficio di governo. La mostra gode anche dell'apporto economico del Banco di Sicilia. "Con il sostegno dato alla realizzazione della mostra "Elmi per gli uomini, per gli dei" - ha affermato Gregorio Squadrito, responsabile direzione commerciale Sicilia Sud del Banco di Sicilia - la banca ha inteso confermare la sua tradizionale e convinta

attenzione nei confronti della cultura e, in particolare, delle più significative iniziative che in questo ambito vengono attivate nel territorio. Per il Banco di Sicilia essere banca del territorio significa non solo fornire sostegno all'economia e alle esigenze finanziarie di famiglie e imprese ma anche supportare la cultura, l'arte e le migliori iniziative che nel territorio vengono realizzate consentendo alla Sicilia di essere conosciuta nella sua migliore immagine. Ancor di più vanno sostenute quelle iniziative che consentono alla Sicilia di essere inserita nei più importanti circuiti della cultura internazionale, come per l'appunto nel caso di questa splendida mostra. Il contributo dato dal Banco di Sicilia alla mostra ci consente poi di stare al fianco delle principali istituzioni culturali e amministrative che bene operano in questa provincia".

**MICHELE BARBAGALLO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Napolitano: sereno sulle riforme Fini e Berlusconi trattano il patto

*Il capo dello Stato: aspettiamo. Pd: per ora zero segnali*

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO BEI**

PORTOROTONDO — Tira un forte vento di scirocco su punta Lada, il mare scoraggia gite in barca. Del resto Silvio Berlusconi, tornato da solo a Villa Certosa dopo un mese d'assenza, ieri aveva altri impegni: con il fido architetto Gianni Gamondi doveva passare in rassegna i progetti per la nuova proprietà (Villa Barbagli) che ha aggiunto al già enorme parco sardo. Poi via ad Arcore, a passare la Pasqua con figli e nipoti, fuggendo dai giornalisti grazie a un ingresso secondario dell'aeroporto. «Parlerà», dicono i suoi, «solo quando avrà qualcosa in mano di concreto». Ieri ha ricevuto una telefonata di auguri da Gianfranco Fini. Colloquio «cordiale», riferiscono, ma nulla di più. Il Cavaliere non ha infatti molta fretta di incontrare il presidente della Camera, ancora non ha sbollito del tutto la rabbia per quegli «insopportabili distinguo» di Fini in campagna elettorale. Mercoledì scenderà a Roma, ma lo aspetta l'ufficio di presidenza del Pdl. «E' quella la sede per discutere — riferisce un uomo vicino al premier — non servono i camineti tra i leader».

Intanto Giorgio Napolitano torna sul tema delle riforme, mostrandosi ottimista sulla ripresa

**Telefonata del  
presidente della  
Camera al premier  
E i finiani all'Udc:  
tornate con noi**

del dialogo fra i partiti.

«Sono molto sereno sulla nuova fase politica che si è aperta, ma bisognerà aspettare», ha detto il capo dello Stato da Positano, dove si trova in vacanza con la moglie Clio. Un'apertura condivisa dalla Lega, che tienemolto a creare un clima favorevole per far passare i decreti attuativi del federalismo fiscale. «Il presidente Napolitano è sereno per la fase politica che si è aperta e fa bene. Lo siamo anche noi — assicura Roberto Calderoli — perchè la volontà di fare le riforme è la stessa». Il Carroccio, per parte sua, si dice disposto a discutere anche di «semipresidenzialismo», che poi è la soluzione a cui stanno pensando Fini e una parte del Pd. Il finiano Adolfo Urso lo sostiene apertamente: «Il modello da cui partire ci sembra quello francese che, tra l'altro, presuppone il doppio turno». I berlusconiani tuttavia non gradiscono affatto quel modello, proprio perchè si trascinerrebbe dietro una riforma elettorale che ritengono avvantaggerebbe il centrosinistra. Gli esperti del Pdl che stanno lavorando al progetto pensano piuttosto al «modello Westminster», dove il capo del governo è il leader della coalizione vincente. Una sorta di costituzionalizzazione del sistema esistente, con l'aggiunta del potere di scioglimento delle Camere in capo al premier e più poteri all'Esecutivo.

Il Pd attende quindi che la maggioranza si chiarisca le idee, mentre valuta positivamente le parole di Napolitano: «Condividiamo lo spirito del presidente della Repubblica — afferma An-

drea Orlando — perchè auspichiamo che si apra davvero una fase di confronto nell'interesse generale. Anche se purtroppo da governo i segnali non arrivano».

Nella maggioranza intanto i finiani cercano una sponda nell'Udc per arginare l'arrembaggio della Lega. L'appello viene da Generazione Italia, la nuova asso-

ciazione di Italo Bocchino. «Casini — scrive Bocchino — non può esimersi dal fare una scelta». Tornando nel centrodestra, «può garantire alcune questioni che lui e Fini hanno più volte posto, tra le quali il dialogo con le opposizioni, l'ascolto attento delle sensibilità del Quirinale e i giusti contrappesi alla Lega».

Ma l'appello finiano per il momento cade nel vuoto. «Il Pdl — chiede Rocco Buttiglione — è davvero pronto a uscire da una oggettiva subordinazione nei confronti della Lega? Quando loro avranno risposto a queste domande, forse noi risponderemo alle loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Fondo una doccia fredda: la "fase due" della recessione non si è ancora materializzata

# Famiglie, industria, sgravi fiscali il governo cerca soldi per la crescita

Scajola: "Contro la crisi già stanziati 9,5 miliardi"

LUCIA IEZZI

ROMA — L'obiettivo crescita all'1% è fallito e non ci saranno nuove risorse. Proprio l'approvazione del decreto incentivi da 400 milioni era considerato dal governo come l'ultimo atto della politica di stimolo. Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, il più ottimista nell'esecutivo, considerava raggiungibile addirittura un +1,2% alla fine dell'anno.

Dal ministero dello Sviluppo economico hanno fatto i conti: «In 20 mesi di governo, abbiamo stanziato 9,5 miliardi per l'economia reale: 1,2 di incentivi al consumo, 1,9 miliardi di incentivi agli investimenti e alla produ-

## Il decreto su moto e lavatrici doveva essere l'ultima misura 2010 per far ripartire lo sviluppo

zione, 2,6 miliardi di incentivi all'innovazione, 2,2 miliardi di incentivi energetici e alle fonti rinnovabili e 1,6 miliardi al Fondo di Garanzia, che ha assicurato il credito a oltre 25 mila piccole e medie imprese». Il conteggio, un po' generoso, comprende i provvedimenti decisi per fronteggiare la crisi, ma anche quelli (come le agevolazioni per le fonti rinnovabili e una parte del finanziamento alla ricerca industriale) già previsti da leggi pluriennali di spesa. Al di là delle classificazioni, l'iniezione di denaro pubblico c'è stata, ha evitato il tracollo, ma non è bastata a invertire la tendenza.

Un 2010 all'insegna della stagnazione riproporrà il dilemma di un governo che vuole dimostrare di combattere la crisi e al tempo stesso sa che il miglior messaggio da dare all'estero sul-

la solidità del paese sta proprio nel non spendere. Due istanze ben rappresentate dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e da Scajola. Il braccio di ferro durato tre mesi sugli incentivi vale la

metà dell'anno scorso e per trovare l'accordo c'è voluto il doppio del tempo. Il risultato sono pochi mesi di sconti a pioggia (motorini, cucine, motori per barche, gru per l'edilizia, abbonamenti Internet), più altri 100 milioni per salvare setton in diffi-

## L'esecutivo spera nella fiducia delle imprese, nei consumi e nell'export

coltà come il tessile e la nautica.

Il governo sperava che per la seconda metà del 2010 la ripresa fosse ormai visibile: l'oggettiva efficacia dei provvedimenti di difesa dell'esistente (la cassa integrazione in deroga, la garanzia dei crediti alle Pmi) avrebbe do-

vuto aggiungersi alla piccola spinta data ai consumi, alla crescita dell'edilizia grazie alle semplificazioni burocratiche, all'alleggerimento tariffario sull'energia (elettricità, gas e riforma del mercato della benzina) e a moderati interventi sul piano fiscale. La ripresa dell'export avrebbe dato il segnale dello scampato pericolo: secondo la Sace le esportazioni cresceranno del 3,4% nel 2010 e del 7,4% nel 2011.

Anche questo quadro fatto di poche risorse e molto pragmatismo si è rivelato troppo roseo rispetto alla realtà, dopo la crisi, la "fase due", — espressione usata anche dal Fondo Monetario Internazionale nel suo rapporto sull'Italia fatto arrivare al mini-

## Tremonti difende la scelta di non finanziare piani di spesa straordinari

stero dell'Economia — della crescita non si è ancora materializzata. Nel giro di qualche mese la richiesta per un nuovo pacchetto di stimolo sarà inevitabile, solo che Tremonti sarà anche meno disposto ad allargare i cordoni della borsa di quanto lo fosse sei mesi fa. Dalla sua non ha solo il plauso internazionale per la capacità di tenere l'Italia fuori dal novero dei paesi a rischio (Grecia, Portogallo, Spagna), ma anche l'evoluzione dei conti pubblici. Da via XX settembre fanno notare come si sia rivelato saggio non ascoltare le richieste di utilizzare i 5 miliardi dello scudo fiscale o i risparmi ottenuti dal calo delle spese per gli interessi sul debito per finanziare megapacchetti di stimolo. Se si fosse seguita quella strada il deficit 2009, già oltre i livelli di guardia, sarebbe esploso. Difficile immaginare nei prossimi mesi nuovi interventi se non trovando nuove destinazioni per fondi già disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA